

VareseNews

“Ci cacciano? E allora gireremo tutta Gallarate con le roulotte”

Pubblicato: Giovedì 9 Agosto 2018



«Noi non possiamo andare via, siamo gallaratesi, casa nostra è qui. **Se il sindaco fa lo sgombero, gireremo tutta Gallarate con le roulotte**, come cinquant'anni fa». Al **campo sinti di via Lazzaretto a Gallarate** o l'ipotesi dello sgombero da parte del Comune preoccupa ancora. Il sindaco Andrea Cassani **ha preso tempo** (paventando anche costi troppo alti per la obbligatoria protezione di minori e disabili), ma ha anche ribadito la sua posizione: **ci sono ordinanze di sgombero, le casette sono tutte abusive, il campo istituito nel 2007 va demolito.**



«Abbiamo amici, compagni di scuola, **dove dovremmo andare?» dice un altro giovane capofamiglia** del campo. Parla dentro alla **“chiesa”, il salone per la preghiera** (i sinti sono cristiani evangelici) in legno e pannelli che fa parte delle “aggiunte” più eclatanti finite appunto nel mirino del Comune come abuso edilizio. **Parla all’europarlamentare Cécilie Kyenge**, venuta a vedere con i propri occhi la sistemazione del campo e a lanciare il suo monito contro il razzismo.

Venerdì scorso c’è stato **l’accesso della Polizia Locale per verificare il rispetto delle ordinanze**: un’ispezione che ha semplicemente preso atto di quel che già si sapeva, vale a dire che le case mobili, le roulotte, i container dei bagni sono ancora lì. Qualche famiglia ha “ristretto” i propri spazi per tornare negli spazi definiti dalla mappa del campo del 2007, ma l’unico manufatto rimosso – alla fine – è stato il **container che ospitava il doposcuola gestito da Acli, scout e altre sigle**, parte del variegato fronte che – in modi e con accenti diversi – chiede di evitare lo sgombero e di cercare altre soluzioni.



L'incontro nella "chiesa" costruita in legno e pannelli

I sinti hanno accompagnato l'onorevole Kyenge (insieme alla consigliera Pd Margherita Silvestrini e al segretario Davide Ferrari) all'interno del campo, tra le piazzole intorno a cui sono disposte le case mobili e le roulotte, oltre ad un paio di casette rivestite con cappotto, quelle che più di tutte hanno l'aspetto di abuso edilizio da risolvere e che per ora non sono state toccate.

«Non c'è spazio per chi fomenta odio, per parole che non rispecchiano il sentire degli italiani» dice Kyenge, riferendosi non solo (o non tanto) alla situazione gallaratese quando al clima generale divisivo che si vive in Italia. «Triste vedere gli atti di violenza che si ripetono e alla fine si dice sempre: "è stato un atto di goliardia". Ma la violenza è sempre violenza».



L'incontro nella "chiesa" costruita in legno e pannelli

«Oggi dobbiamo essere dove la gente soffre, dove la gente è vulnerabile» dice l'europarlamentare. «Questa mia visita la riporterò al Parlamento. Un mese fa c'è stata una discussione molto accesa sulle parole di Salvini sul censimento di rom e sinti: se non facciamo niente andiamo verso una deriva». E sul tema specifico dei sinti? «Quando si vuole chiudere un camposi deve rispettare i requisiti previsti dalla direttiva» ribadisce l'europarlamentare, riferendosi alla direttiva europea che è stata applicata con le norme del Ministro degli interni Marco Minniti. Proprio quella che ha frenato – almeno per ora – il progetto del sindaco di Gallarate, convinto però della [possibilità di procedere, una volta che Matteo Salvini – nuovo inquilino del Viminale – avrà abrogato le norme.](#)

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it